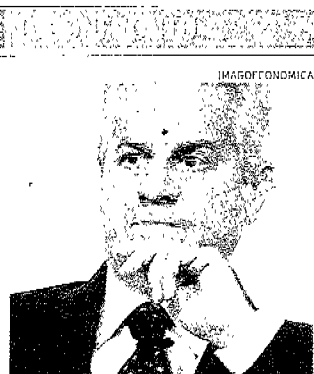


Regole. Vertice con i petrolieri – Entro marzo nuove norme sulla distribuzione per far calare i prezzi Sprint del governo sul settore dei carburanti



Claudio Scajola
Ministro Sviluppo economico

Il dicastero dello Sviluppo economico (nella foto il ministro Claudio Scajola) punta a una riforma organica entro marzo. Si valuta l'obbligo di esporre un prezzo massimo settimanale



Pasquale De Vita
Presidente Up

Disponibili al dialogo sulla riforma: questa la posizione dell'Unione petrolifera (nella foto il presidente Pasquale De Vita). Tra le proposte dell'Up c'è il taglio di 5-6 mila punti vendita

ROMA

Il riassetto della rete dei carburanti dovrà essere pronto entro marzo. È il sottosegretario allo Sviluppo economico con delega all'energia, Stefano Saglia, subito dopo il vertice di ieri con le compagnie petrolifere, a indicare la scadenza: «Vogliamo fare una riforma di sistema radicale e strutturale in poco tempo, il governo vuole intervenire con decisione perché un prezzo della benzina meno caro è un obiettivo da raggiungere con impegno».

La riforma sarà agganciata alla legge sulla concorrenza, un obbligo annuale introdotto dalla legge sviluppo. Per ora si lavorerà su quattro tavoli tematici - mercato al dettaglio, qualità del servizio, mercato all'ingrosso, logistica e raffinazione - tentando di arrivare a un testo che sia quanto più possibile il frutto di riflessioni condivise: «Vogliamo mettere insieme le proposte da parte di tutti gli operatori - prosegue Saglia - se in questi due mesi raggiungiamo una riforma condivisa il governo è il primo a essere contento, ma in ogni modo entro marzo».

Il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (Cn-cu), seduto al tavolo del ministero dello Sviluppo, guidato da Claudio Scajola, è tornato a chiedere maggiore trasparenza sui prezzi e più uniformità tra l'atteggiamento delle compagnie nelle fasi di aumento del greggio e in quelle di calo delle quotazioni. Per Saglia, che torna a chiedere «attenzione» alla crisi in corso da parte dei petrolieri, «colmare il divario di 3 centesimi con l'Europa in tre anni non è un annuncio ma un progetto realistico». Nel frattempo a mister Prezzi,

Roberto Sambuco, andrà il compito di verificare se esista davvero una «doppia velocità» di adeguamento dei listini dei carburanti: rapidi a salire quando aumentano le quotazioni internazionali, lenti a scendere quando il prezzo del petrolio lo consentirebbe.

Resta in piedi l'ipotesi di obbligare i distributori a esporre un prezzo massimo settimanale, sul quale praticare eventualmente sconti, per consentire al consumatore di confronti più semplici.

L'Unione petrolifera, rappresentata all'incontro di ieri dal presidente Pasquale De Vita, parla complessivamente di una tappa «positiva» e rilancia sulla revisione dell'assetto distributivo: le priorità sono la «riduzione del numero di punti vendita (5 mila-6 mila impianti) ai fini dell'aumento dell'erogato me-

dio, sviluppo dell'utilizzo del self service, liberalizzazione di orari e turni, integrazione di nuovi modelli di rapporti contrattuali tra compagnie e gestori e infine liberalizzazione della rivendita di prodotti "di monopolio", come tabacchi, giornali e farmaci di prima necessità».

Il possibile taglio dei punti vendita si preannuncia come uno dei punti più difficili del dialogo. Saglia ricorda che una rete con oltre 24 mila punti vendita è «diseconomica» e che dal 2003 è cresciuta anziché assottigliarsi. Di certo però - aggiunge - «la riforma non creerà disoccupazione, il riassetto sarà varato su una base consensuale e ci saranno indennizzi per chi chiuderà».

Su ogni ipotesi di riforma della rete grava ovviamente l'incognita delle competenze di livel-

lo locale. «Esiste grande confusione - commenta De Vita -. Per cui se si vuole ottenere una riforma della rete, «credo che serva che governo e regioni operino congiuntamente».

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

